

Referendum, ritorno alle urne

Oltre 28 milioni di cittadine e cittadini, sfiorando il 59% degli elettori, si sono recati alle urne in occasione del referendum costituzionale del 22 e 23 marzo u.s.! Il dato si rivela particolarmente significativo a fronte della partecipazione molto scarsa a precedenti tornate referendarie che hanno interessato il nostro Paese, così come alle ultime competizioni politiche europee. La disaffezione alle urne, che sembrava essere diventata una costante del nostro tempo, ha subito un rovesciamento che, se da un lato ha origine nel legame robusto con la nostra Carta fondamentale, dall'altro fa intravedere una crescente ed incoraggiante consapevolezza e responsabilità per la vita collettiva.

La eccezionale partecipazione giovanile, per quanto penalizzata dalla esclusione di esercitare il diritto di voto fuori dal comune di residenza, ha dimostrato di voler contare con una affluenza (età 18/ 34 anni) superiore al 61%, sfatando il luogo comune secondo cui i giovani non si interessano alla politica, disertano le urne, appaiono disimpegnati! In effetti, al di là del risultato referendario, ciò che emerge è una grande vivacità che attraversa le nostre comunità; il chiaro segnale di voler capire e partecipare, ma anche di far sentire le proprie istanze, deve essere coltivato. Va compreso, altresì, il persistente astensionismo nei giovani adulti che sperimentano la precarizzazione del lavoro, la difficoltà del mettere su famiglia e che cercano all'estero un riconoscimento più qualificante delle proprie competenze.

Si è percepito, in ogni caso, il bisogno di esserci e ciò è testimonianza democratica e prova che lo strumento elettorale va esercitato per dare sostanza alle scelte di vita dei cittadini e delle cittadine. "Il ritorno alle urne" costituisce, altresì, motivo di incoraggiamento per una Associazione come la nostra che trova conferma anche nella larga presenza femminile al voto referendario. Le donne di oggi sono eredi delle donne che ieri diedero un importante contributo alla redazione della Costituzione, superando la loro grave esclusione dalla vita pubblica. Le donne, dunque, del CIF hanno trovato occasione propizia per riconfermare la propria dedizione alla vita democratica nel cammino lungo 80 anni dal riconoscimento del tanto ambito diritto di voto. Oggi, la loro presenza avvalorata la consapevolezza che i diritti acquisiti per essere mantenuti, vanno esercitati. La nuova stagione di partecipazione politica fa capolino in un contesto mondiale caratterizzato da un'elevata instabilità geopolitica, in un mondo "ferito da guerre e soprusi" come lo ha definito Papa Leone XIV nella sua prima messa di Pasqua; i milioni di cittadini che si sono recati ai seggi elettorali segnalano la speranza di pace che alberga nei cuori di ognuno.

In questo contesto le Associazioni, come il CIF, che si alimentano di volontariato civile e che nel loro vivere quotidiano trovano risposta al sentimento di solidarietà da cui hanno preso origine, continuano, senza sosta, nell'opera di informazione e formazione delle donne, perché siano sentinelle vigili e attive nella società che cambia. Raccogliamo, con fiducia, l'esortazione del Santo Padre: "Il Signore è vivo e rimane con noi. Attraverso fessure di risurrezione che si fanno spazio nelle oscurità, Egli consegna il nostro cuore alla speranza". ■